



A mano disarmata (2019)

La storia vera di Federica Angeli in un film di impegno civile ben recitato ma troppo ancorato ai canoni televisivi.

Un film di Claudio Bonivento con Claudia Gerini, Rodolfo Laganà, Maurizio Mattioli, Nini Salerno, Francesco Pannofino, Mirko Frezza, Milena Mancini, Daniele Monterosi, Andrea Giannini, Stefano De Sando. Genere Biografico durata 107 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 6 giugno 2019

Da cronista dell'edizione romana di La Repubblica, Federica Angeli prende in mano la sua vita e decide di usarla, senza risparmio, in una causa civile: la lotta ai clan mafiosi che infestano Ostia.

Paola Casella - www.mymovies.it

Federica Angeli è una giornalista di cronaca del quotidiano la Repubblica. Nata e cresciuta ad Ostia, non ne può più di assistere ai soprusi che la mafia locale, capitanata dalla famiglia Costa, infligge ai suoi concittadini, e decide di applicare la sua competenza in materia di giornalismo d'inchiesta ad un'indagine sulla criminalità organizzata lungo il litorale romano. Le minacce non tardano ad arrivare, a Federica come alla sua famiglia: il marito Massimo, i tre figli, la sorella, la madre. La giornalista viene messa sotto scorta e la sua vita si trasforma: lei che era abituata alla libertà e all'indipendenza si ritrova a dover rispondere di ogni suo movimento e a dover temere gli attacchi dei Costa e dei loro affiliati.

'A mano disarmata' racconta la vera storia di Federica Angeli, cambiandone solo qualche particolare (ad esempio dietro lo pseudonimo Costa si nascondono gli Spada) e romanzando solo qualche passaggio.

La sceneggiatura, firmata da Domitilla Shaula Di Pietro e dalla stessa Angeli, si basa sull'autobiografia della giornalista che porta il titolo del film, e racconta una storia necessaria: quella di una persona cui senso civico e deontologia professionale hanno impedito di girare la testa dall'altra parte, anche quando le conseguenze sono diventate pesantissime per sé e i suoi affetti. Un esempio di ordinario eroismo in un'Italia abbandonata dalle istituzioni: uno dei pregi del film è infatti quello di sottolineare esplicitamente l'inadempienza dello Stato, che procura una scorta solo a Federica ma lascia "scoperti" i suoi famigliari, e del giornalismo, con il direttore di Repubblica che toglie ad Angeli l'inchiesta su Ostia "per proteggerla".

Claudia Gerini è l'interprete perfetta per il ruolo di Federica Angeli, sia per una certa somiglianza fisica e una simile provenienza geografica, sia perché incarna un femminile combattivo e allo stesso tempo morbidamente materno, una sensualità muliebre abbinata ad una volontà di ferro e a una determinazione inarrestabile.

La storia poggia interamente sulle sue spalle solide, e le tante sfumature della personalità della giornalista coraggiosa si susseguono sul viso dell'attrice, sempre in primo piano. Meno efficace la regia di Claudio Bonivento e alcuni passaggi della sceneggiatura (ad esempio certi riassunti della protagonista in voce fuori campo): purtroppo non è sufficiente realizzare un film di impegno civile se non si riesce a dargli un'impronta davvero cinematografica che si discosti dai canoni del tv movie.

Anche la recitazione di un cast di qualità, che oltre a Gerini comprende Francesco Venditti (il marito di Federica), Milena Mancini (la sorella), la talentuosa Emanuela Fanelli e Mirko Frezza andrebbe meglio indirizzata, dando spazio e respiro (e abbassando i toni occasionalmente sopra le righe) a ciascun personaggio. Nota di merito particolare al giovanissimo attore che interpreta il figlio maggiore di Angeli con grande misura e credibilità.

Almeno una scena di 'A mano disarmata' è particolarmente preziosa, e dà la misura di ciò che il film avrebbe potuto essere: quella dell'attacco di panico della protagonista alla notizia di dover vivere sotto scorta. Tanto Gerini quanto Bonivento riescono a descrivere in modo palpabile e immediato il passaggio repentino dalla sorpresa alla consapevolezza alla claustrofobia, facendoci provare sulla nostra pelle il portato emotivo dell'esperienza di Federica Angeli. E la telefonata alla madre, invece che biecamente strappalacrime, è genuinamente straziante.